

Roma, 22 settembre 2017

Prot. 97/2017

Senato della Repubblica – Commissione Agricoltura
Audizione informale su utilizzo glifosato nelle produzioni agricole nazionali
merc. 20 settembre ore 15,30

AGRINSIEME: Posizione sul GLIFOSATE

Prodotti fitosanitari e qualità delle produzioni italiane

I prodotti fitosanitari costituiscono ormai da molti decenni un ausilio importante per l'agricoltura, che ha consentito l'aumento delle rese ed un miglioramento della qualità dei prodotti.

Secondo stime FAO la produzione agricola mondiale calerebbe del 30% senza interventi di difesa.

Inoltre va sottolineato che dalla fine degli anni ottanta, gli agricoltori hanno saputo incrementare le produzioni unitarie e migliorarne la qualità, adottando importanti innovazioni offerte soprattutto dalla genetica e dalla meccanizzazione (rivoluzione biotecnologica) e da ultimo dalla tecniche di agricoltura di precisione.

Il settore agricolo ed agroalimentare oggi non deve affrontare solo la grande sfida di soddisfare la domanda di cibo di una popolazione in crescita, ma deve garantire che il modo di operare sia sostenibile per le generazioni future. L'uso razionale degli agrofarmaci nell'ambito di un sistema di produzione integrata sta acquisendo consensi come componente fondamentale di una agricoltura sostenibile.

Nel periodo 2004 – 2014 la distribuzione degli agrofarmaci presenta una contrazione del 15,8 % (24.410 t). Cala il quantitativo di tutte le categorie: fungicidi (-19,1 %), insetticidi e acaricidi (- 25,5 %), erbicidi (-3,7 %).

Inoltre, i risultati delle indagini condotte sui residui e sui quantitativi utilizzati mostrano ormai da diverso tempo trend positivi: dei campioni analizzati solo lo 0,5% è risultato non conforme ai limiti di legge (contro l'1,6% della media europea). E' bene poi sottolineare che i limiti previsti dall'Unione Europea sui residui sono notevolmente restrittivi e tutelano la salute del consumatore.

Risultati raggiunti anche in relazione al fatto che l'Italia a livello normativo è sempre stata all'avanguardia. Molte delle misure previste dalla direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile sono attuate in Italia già da diverso tempo: si pensi ad esempio al sistema della formazione (in vigore dal 1968 e perfezionato nel tempo), alla lotta integrata, al quaderno di campagna.

Nonostante il quadro descritto, la maggior parte dei consumatori, non disponendo di sufficienti informazioni sui sistemi di coltivazione e sui problemi legati alla protezione delle colture, non



comprende appieno il ruolo che gli agrofarmaci svolgono nel garantire una costante disponibilità di alimenti di buona e costante qualità a prezzi accessibili.

E su questo sicuramente non aiuta l'informazione che viene fatta sull'uso della chimica in agricoltura.

Il glifosate

Senza entrare nel merito della singola sostanza è opportuno sottolineare che il processo autorizzativo degli agrofarmaci prevede che qualsiasi sostanza, per poter essere impiegata come agrofarmaco, debba essere sottoposta alla rigida valutazione da parte di istituzioni scientifiche deputate a questo specifico compito dalle autorità sia nazionali sia europee, a garanzia della salute dei cittadini e dell'ambiente, e secondo metodologie e criteri scientificamente validati e definiti per legge.

Il glifosate, così come le altre sostanze, è stata oggetto di valutazione da parte degli organi valutatori preposti. L'EFSA prima e l'ECHA poi hanno stabilito che non ci sono prove scientifiche per classificare il glifosate come cancerogeno, fornendo in tale modo alla Commissione europea ed agli Stati Membri gli elementi necessari per prendere delle decisioni fondate su basi scientifiche.

Ed è proprio su queste basi che la Commissione Europea ha proposto di estendere per 10 anni l'autorizzazione dell'uso del glifosate, fermo restando le limitazioni ed i divieti all'impiego già introdotti nel 2016, sia a livello europeo che nazionale.

Le decisioni che verranno assunte su tale questione potrebbero avere significativi effetti che prescindono dal caso di specie. A livello generale, difatti, si è fortemente preoccupati che le scelte politiche nel processo di approvazione delle sostanze attive non si fondino su solide basi scientifiche.

Il sistema europeo di autorizzazione e di controllo degli agrofarmaci è il più rigoroso al mondo.

Ne consegue che se un prodotto fitosanitario è regolarmente in commercio nel mercato UE, significa che dal rigido sistema europeo di analisi e controlli non è emerso alcun rischio concreto, che il prodotto è, dunque, sicuro per gli utilizzi e secondo le indicazioni di impiego riportate nelle etichette autorizzate.

Agrinsieme ha sempre sostenuto il ruolo chiave ricoperto dall'EFSA quanto alla valutazione dei rischi. Mettere in discussione i processi decisionali basati su dati scientifici avrà un impatto negativo sulla credibilità di tutto l'impianto normativo e delle Autorità della UE.

Si sottolinea, come specificato nell'articolo 42 del Reg. (CE) n.178/2002, che uno dei principi fondanti dell'agenzia è l'indipendenza del processo di valutazione del rischio. Per cui non dovrebbero sussistere dubbi sulla proposta della Commissione di autorizzare il glifosate per ulteriori 10 anni.

Se non verranno adottate scelte consapevoli da parte dei decisori politici italiani ed europei, il rischio è che:

- Da una parte si screditeranno gli organismi scientifici dell'Unione europea;
- Dall'altra l'agricoltura si troverà sempre più in difficoltà potendo disporre di un numero sempre minore di principi attivi per la protezione delle colture e ciò anche a fronte di indicazioni da parte degli organismi scientifici dell'Unione Europea, deputati alla valutazione delle sostanze, che non evidenziano pericoli per la salute umana.



Confidiamo che l'Italia in sede europea esprima sempre i propri pareri basandosi sulle rigide valutazioni svolte dagli organismi preposti, al fine di garantire che il sistema autorizzativo venga tutelato e possa continuare a funzionare in maniera ottimale a garanzia dei cittadini, dell'ambiente e del comparto agricolo.

Le possibili conseguenze del voto e l'impatto sull'agricoltura italiana

È bene ricordare che se non dovesse essere confermata l'autorizzazione sul glifosate le aziende agricole italiane verrebbero private di un importante strumento per il loro lavoro, rendendole meno competitive, in relazione alla diminuzione delle rese e all'aumento dei costi di gestione; rispetto alle aziende di Paesi extra UE, dove la sostanza resterebbe comunque ammessa.

E ciò non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale, visto che il glifosate è utilizzato nelle tecniche di agricoltura conservativa (semina diretta, minima lavorazione, ecc.), apportando benefici come la diminuzione delle emissioni di CO₂, una minor erosione del suolo, un maggior contenuto di sostanza organica, trattenendo maggiormente l'acqua nel suolo ed aumentando le capacità di stoccaggio del carbonio.

L'esclusione di tale sostanza, pertanto, pregiudicherebbe seriamente la sostenibilità economica, qualitativa ed ambientale delle produzioni italiane.

In pratica il divieto di impiego del glifosato non darebbe la possibilità di condurre una corretta gestione del suolo, determinando:

1. un calo delle rese produttive che recenti studi hanno stimato fino al 20% per le principali colture nazionali, ed un relativo aumento dei costi variabili stimato attorno al 13% ¹;
2. l'utilizzo di alternative in generale più costose e meno efficaci, e, per quanto riguarda le alternative chimiche, non sempre idonee dal punto di vista agronomico, a causa del minore spettro d'azione, e con profili ecotossicologici non sempre migliori;
3. difficoltà a lungo termine di impiegare metodi di agricoltura conservativa;
4. lo sviluppo di resistenze a causa di un minor numero di prodotti disponibili sul mercato che richiedono un maggior numero di trattamenti.
5. l'aumento delle emissioni di anidride carbonica -CO₂- in contrasto con quanto richiesto dall'Europa, impedendo agli agricoltori di usufruire di metodi di coltivazione innovativi che sono ambientalmente ed economicamente più competitivi come l'agricoltura conservativa o su sodo, per i quali il glifosate è strumento indispensabile.

¹ "The cumulative agronomic and economic impact of glyphosate in Europe", StewardRedQueen, febbraio 2017 (per l'Italia lo studio ha riguardato il mais ed il pomodoro da industria).